

QUOTAZIONI IN SALITA VERSO I 2.000 DOLLARI

# L'oro torna a brillare Etf e azioni per costruire un rifugio prezioso

di Pieremilio Gadda

Ogni volta che la paura dilaga sui mercati, l'oro brilla. È un riflesso quasi automatico, che conosce poche eccezioni: una la ricordano in molti, il crollo di oltre 10 punti percentuali registrato nella primavera del 2020, nel momento di massimo panico sulle Bor-

se, questo asset ha dimostrato un'ottima resilienza, nonostante lo scenario avverso». Le Banche centrali in manovra e la prospettiva di una risalita dei tassi, infatti, giocano a sfavore del-

l'oro, perché lo rendono meno attrattivo rispetto ad altre classi di attivo, come le obbligazioni, che offrono un ritorno via via più interessante. Un dollaro in rafforzamento, a sua volta, è un fattore negativo per tutte le materie prime.

## Il motivo

Come si spiega allora la tenuta dell'oro, anche prima dei venti di guerra? «Il mercato azionario era arrivato a toccare valutazioni tirate. Molti hanno iniziato da tempo a inserire un po' di metallo giallo nei portafogli, con funzione di copertura da possibili ondate di volatilità», annota De Casa. «L'oro ha una funzione di protezione: in fasi di forte incertezza può attuare le cadute sui mercati finanziari», ribadisce Luca Lodi, responsabile ufficio studi di Fida. «Non dimentichiamoci, poi, che la traiettoria dell'inflazione sarà più alta nel medio termine, e l'oro offre una buona copertura». Secondo i dati del World gold council, la domanda d'oro a livello globale ha superato le 4.000 tonnellate nel 2021, con una forte spinta nell'ultimo trimestre dello scorso anno, sostenuta dalla gioielleria, dalla richiesta di monete e lingotti e dalle banche centrali. Le quali hanno accumulato 463 tonnellate d'oro, l'82% in più rispetto al 2020, portando le riserve auree ai massimi degli ultimi 30 anni.

La crisi russo-ucraina, a sua volta, potrebbe avere un impatto sull'offerta, visto che la Russia è il secondo produttore al mondo di oro, dopo la Cina. Ci potrebbero essere conseguenze anche su platino e soprattutto palladio: «Mosca vale da sola quasi la metà della produzione mondiale», dice De Casa. «Vale la pena ricordare che si tratta di metalli importanti per l'industria automobilistica e per la transizione energetica». Le alternative più efficienti per chi vuole investire sui metalli preziosi, sono gli etf garantiti da oro fisico — ce ne sono almeno cinque quotati anche alla Borsa di Milano (vedi tabella) — che replicano l'andamento della materia prima, e i fondi d'investimento che puntano sulle azioni del settore minerario aurifero. «Sono correlate all'andamento della materia prima, ma riflettono anche le dinamiche del mercato azionario — ricorda Lodi —. Si investe sull'oro con un effetto leva, che amplifica i movimenti della commodity sottostante».

## Gli strumenti

### ETF garantiti da oro fisico

|   | Isin         | Spese correnti | 2022  | Performance 1 anno | 3 anni |
|---|--------------|----------------|-------|--------------------|--------|
| The Royal Mint Physical Gold ETC Securities | XS2115336336 | 0,22%          | 4,53% | 12,12%             | nd     |
| Xtrackers Physical Gold ETC (EUR)           | DE000A1E0HR8 | 0,25%          | 4,52% | 11,94%             | 41,44% |
| WisdomTree Physical Swiss Gold              | IE00B588CD74 | 0,15%          | 4,52% | 12,06%             | 41,81% |
| ETFs Gold Bullion Securities                | GB00B00FH282 | 0,40%          | 4,50% | 11,77%             | 40,84% |
| Invesco Physical Gold ETC                   | IE00B579F325 | 0,12%          | 4,48% | 12,08%             | 41,78% |

### ETF azionari specializzati sui metalli preziosi

|  | Isin         | Spese correnti | 2022   | Performance 1 anno | 3 anni |
|--|--------------|----------------|--------|--------------------|--------|
| VanEck Gold Miners UCITS ETF*              | IE00BQPP9F84 | 0,53%          | 10,14% | 10,23%             | 50,73% |
| L&G Gold Mining UCITS ETF*                 | IE00B3CMH25  | 0,65%          | 9,88%  | 10,04%             | 51,31% |
| iShares Gold Producers UCITS ETF \$*       | IE00B6R52036 | 0,55%          | 8,89%  | 10,60%             | 53,75% |
| Sprott Gold Miners ETF**                   | US8521081026 | 0,57%          | 8,50%  | 20,78%             | 53,46% |
| UBS (In) ETF Solactive GLPure Gold Miners* | IE00B7KMNPO7 | 0,45%          | 7,03%  | 6,07%              | 37,93% |

Prezzi al 21/02/2022; \*quotato a Francoforte; \*\*quotato a Zurigo

Fonte: elaborazione Fida

## Dall'annessione della Cecoslovacchia al Kippur Come è andata dopo 28 crisi negli ultimi 80 anni

La storia dei mercati finanziari ricorda un fatto ovvio — dopo la caduta, le borse si rialzano — e uno forse meno ovvio: il recupero è spesso più veloce di quanto si creda. Deutsche Bank ha analizzato l'andamento dell'S&P500 durante i più importanti eventi geopolitici degli ultimi 80 anni, dall'Annessione tedesca della Cecoslovacchia nel marzo del 1939 ai bombardamenti contro la base aerea in Siria del 2017. Ventotto crisi (nella tabella ne abbiamo selezionate una ventina) che raccontano come è andata e come potrebbe andare, anche se la statistica non può mai fare previsioni certe, men che meno sui mercati finanziari. Il momento di massima

tensione sui listini, dice lo studio, è durato in media 15 sedute di Borsa, per una perdita di circa 6 punti percentuali, con punte del 17% per la crisi petrolifera del 1973. Ci sono voluti in media 16 giorni dal picco di negatività per tornare ai livelli pre-crisi. Ma sono serviti quattro anni nel caso della Guerra del Kippur e quasi un anno dopo l'invasione di Grenada ai tempi di Ronald Reagan. E a distanza di 12 mesi dai minimi, Wall Street guadagnava già, mediamente, 13 punti percentuali. Vendere nei momenti di panico è il più grave errore che un investitore possa fare.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario

| Indice           | Livello attuale | Scenario di breve periodo |            | Scenario di lungo periodo |            |
|------------------|-----------------|---------------------------|------------|---------------------------|------------|
|                  |                 | Supporto                  | Resistenza | Supporto                  | Resistenza |
| S&P 500          | 4.160           | 4.100                     | 4.220      | 3.730                     | 4.400      |
| Dax              | 14.050          | 13.700                    | 14.300     | 13.000                    | 14.800     |
| Fise Mib 40      | 26.950          | 26.500                    | 27.300     | 24.000                    | 28.000     |
| Euro/dollaro Usa | 1.115           | 1.111                     | 1.115      | 1.08                      | 1.17       |
| Oro              | 1.925           | 1.900                     | 1.980      | 1.780                     | 2.070      |
| Petrolio (Brent) | 99,5            | 90                        | 103        | 85                        | 120        |



nell'area 1,11-1,15 e l'aspettativa è che difficilmente si potrà vedere un rafforzamento del biglietto verde a meno che le politiche monetarie non diventino strutturalmente divergenti. Gli scenari estremi però sono tutt'altro che da escludere: se il rapporto di

cambio dovesse superare area 1,15 allora sarebbe possibile il raggiungimento di un target in area 1,25-1,27. Se invece sarà l'euro a perdere quota il primo obiettivo è posto a 1,10 con la possibilità di spingersi addirittura sino alla parità. In questo scenario di forte volatilità

l'orizzonte più sereno sembra essere quello di Piazza Affari. L'indice delle blue chip ha reagito all'invasione russa con una perdita di oltre il 4% recuperando però velocemente ai primi segnali di pace. «Dopo 13 anni — spiega Ramigni — il mercato azionario italiano ha abbandonato il movimento laterale proiettandosi su nuovi massimi. Normale quindi che ci sia un tentativo di testare la nuova tendenza sino a 24 mila/24.200 punti, che rappresenta la parte bassa del canale rialzista. Se l'indice riuscirà a mantenere questo livello con una chiusura mensile, il mercato continuerà ad essere impostato al rialzo con un primo target posto a 30 mila punti, trascinato dal comparto bancario». Per gli analisti tecnici esistono anche titoli rifugio. «Le utilities sempre — conclude Ramigni — e tra queste in particolare Enel. Poi ci sono i casi eccessivamente penalizzati dalla volatilità come Campari, Moncler e Intertump. Tutte aziende con solidi fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA